

di truppa in congedo l'abitudine alle evoluzioni, saranno fatte eseguire senz'armi.

4. In massima, non si potrà, volta per volta, prelevare un numero di cartucce superiore a quello strettamente necessario per le esercitazioni di un mese.

In ogni caso, ciascun prelevamento non dovrà mai essere superiore a 10,000 cartucce.

5. È fatta facoltà alle società lontane dalle sedi delle direzioni territoriali di artiglieria o dei distretti militari di prelevare il numero di cartucce occorrente per le esercitazioni anche di due o tre mesi, purché non si oltrepassi il *maximum* di 10,000 cartucce.

6. Nei casi, in cui occorresse fare richiesta di un numero di armi e di munizioni superiore a quello dianzi stabilito, le direzioni provinciali, nel trasmettere al ministero della guerra le singole domande, indicheranno i motivi che le determinarono.

NUOVE COSTRUZIONI

L'on. ministro dell'interno, ha diramata una circolare ai prefetti del regno per invitarli a reclamare che i comuni mandino agli agenti delle tasse la nota esatta delle nuove costruzioni.

Questo eccitamento era già stato rivolto alle amministrazioni dal ministero delle finanze, ma senza alcun risultato.

Rivolgendosi ora il ministero dell'interno per invocare l'osservanza del regolamento pubblicato il 24 agosto 1877, fa considerare l'interesse che hanno anche i comuni di non perdere la parte dell'imposta fondiaria loro spettante per i centesimi addizionali.

ESPOSIZIONI E CONGRESSI

Congresso filoserico.

Diversi membri e delegati esteri al congresso filoserico internazionale di Torino hanno espresso il desiderio che a causa della quarantena venga rimandato il congresso stesso.

Il ministero d'agricoltura desiderando vivamente che alle adunanze prendano parte quelle persone le quali per alta competenza scientifica e posizione amministrativa avevano fatto conoscere che sarebbero volentieri intervenute, si è deciso di assecondare questo desiderio e di rimandare al prossimo settembre il congresso anzidetto e l'esposizione relativa.

CORRIERE MILITARE

I matrimoni di militari di truppa.

Dall'on. ministro della guerra è stata diramata ai comandanti dei distretti militari una circolare relativa ai matrimoni di militari di truppa e alla presentazione del foglio di congedo illimitato all'ufficio dello stato civile.

Si ricorda in essa il quesito fatto da parecchi ufficiali dello stato civile, se nell'ammettere al matrimonio i militari di truppa in congedo illimitato di prima, seconda e terza categoria, essi ufficiali possano limitarsi a prender visione del loro foglio di congedo, ovvero se debbano ritirarlo dagli stessi e metterlo fra gli allegati dell'atto di matrimonio.

Il quesito fu sollevato in seguito alla circolare emanata dal ministero di grazia e giustizia in data 16 corrente.

Il ministero della guerra avverte i comandanti che il quesito è stato risolto dal ministero di grazia e giustizia nel senso che pel matrimonio di detti militari basti la sola presentazione del foglio di congedo illimitato, di cui l'ufficiale dello stato civile prenderà semplice nota o al margine del verbale di pubblicazione, o fra gli allegati all'atto di matrimonio, restituendo il documento al militare che lo ha presentato.

Ma i militari di seconda categoria rimangono sempre obbligati a provare con certificato

del sindaco del loro comune che venne pronunciata la dichiarazione del discarico finale della leva sulla classe cui essi appartengono.

Gli spezzati d'argento

Dal direttore generale del tesoro, sono stati nuovamente esortati, con apposita circolare, gli intendenti, a voler prescrivere ai tesorieri, ai controllori, che eseguiscono i pagamenti non superiore alle 50 lire, mediante gli spezzati d'argento, che devono surrogare i biglietti di piccolo taglio, ritirati dalla circolazione.

Le 50 lire in spezzati di argento devono essere computate anche quando si fanno pagamenti di somme più rilevanti.

Se poi i creditori dello stato fossero disposti a ritirare una quantità di spezzati e di argento superiore alle 50 lire, i tesorieri non dovranno trascurare di accrescere in tal modo la circolazione della moneta divisionaria.

Dovrà riservarsi la moneta cartacea per i pagamenti di maggiore rilievo e per le somministrazioni di fondi.

È stato poi prescritto ai tesorieri di impiegare anche gli scudi di argento nei pagamenti di ogni specie, esclusi naturalmente gli scudi calanti, oltre la tolleranza, purché ne rimanga una quantità sufficiente per il baratto dei biglietti a debito dello stato, nelle misure già stabilite.

I vini italiani all'estero

Nei mercati stranieri continua ad essere molto considerevole, la richiesta dei nostri vini, come si può rilevare dalla statistica semestrale che stabilisce nella somma di L. 51 milioni 401,940 il valore dei vini italiani in botti mandati quest'anno all'estero, fino a tutto giugno.

L'anno scorso si erano spediti 151,976 ettolitri di meno, valutati per 4 milioni e mezzo.

Ma se cresce la vendita fuori del regno dei vini nazionali in botti, va scemando d'altra parte quella dei vini in bottiglie.

Durante i primi sei mesi dell'anno si è verificata una diminuzione di L. 101,800, rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso.

CRONACA DELLE SCUOLE

Le conferenze pedagogiche.

Dall'on. Coppino è stata diretta una circolare ai presidenti dei consigli scolastici provinciali sull'istituzione delle conferenze pedagogiche.

L'on. ministro della pubblica istruzione riconosce che fu lodevole intendimento quello di dare un carattere permanente a questa istituzione per l'utilità delle scuole.

Riferendosi poi ai severi giudizi che furono pronunciati in parlamento da uomini autorevoli, sulle nostre scuole elementari, giudizi che possono riassumersi in questa sentenza « la scuola italiana non esiste » l'onorevole Coppino esprime il desiderio di conoscere quale sentimento abbia destato una tale affermazione nell'animo delle autorità scolastiche e dei maestri.

Intanto l'on. ministro della pubblica istruzione domanda quali modificazioni siano state arretrate dai presidenti dei consigli provinciali scolastici agli argomenti proposti per le conferenze del prossimo settembre.

Senza discutere per ora se l'opinione emanata in parlamento sulle nostre scuole sia esagerata, l'on. Coppino raccomanda alle autorità scolastiche ed ai maestri stessi di provare coi fatti che quei giudizi non erano esatti.

Riferendosi a quanto disse già il suo antecessore, l'on. Baccelli avverte che i maestri debbano aspettarsi dall'opera loro stessa una posizione migliore. I presidenti dei consigli scolastici sono pure esortati dall'on. Coppino a voler cogliere l'occasione delle conferenze per

meglio infondere nei maestri l'amore al proprio dovere e lo zelo nell'insegnare e nell'applicare i metodi migliori.

Raccomanda inoltre l'on. ministro agli insegnanti elementari « la modesta serenità nelle agitazioni fra le quali loro avvenga di trovarsi » e la « reverenza verso i diritti delle coscienze ».

Oltre a ciò l'on. ministro vorrebbe che le conferenze servissero ad assodare nei maestri « la fede nelle istituzioni ».

I temi proposti per le conferenze dovranno esser riveduti dai presidenti dei consigli scolastici provinciali.

Infine, l'on. ministro desidera conoscere di quali strumenti si giovi ciascun maestro, quale sia la sua piccola biblioteca.

La spedizione Bianchi

Il sig. Colaci reduce da Massaua, ha veduto in quella città ai primi del corrente mese un servo della spedizione Bianchi. Questo individuo a nome Destà aveva lasciato i suoi padroni da 10 giorni, diceva che il Bianchi ed i suoi compagni si erano avanzati a cinque giorni da Scinchè verso Assab, ma avevano dovuto retrocedere, perchè i pochi servi rimasti e la guida che aveva loro data re Giovanni, erano fuggiti.

Il Bianchi intendeva scrivere a re Giovanni per domandare altre guide. Ignorasi però se vorrà ora ritentare la prova, o in quella vece attendere che sia trascorsa la stagione delle piogge che ora sono al colmo. A ogni modo, giova pienamente rassicurarsi sul conto dei signori Bianchi, Diana e Monaci, i quali, secondo queste notizie che il signor Colaci ritiene per veritiere e che risalgono alla fine di giugno, godevan tutti a quella data perfetta salute.

Venerdì, 25 luglio corrente, cessava di vivere il

Comm. dott. GABRIELLO BECHERUCCI capo servizio dei telegrafi delle strade ferrate romane.

Andato ai Bagni di Casciana per cura, fu ivi colpito da apoplezia, che dopo avere ostinatamente lottato contro tutti i mezzi che la scienza opponeva, contro le cure sollecite ed affettuose della famiglia e dei parenti, corsi la subito all'inafausta notizia, volle il terribile male, distruggere dopo sei giorni di strazi, un'esistenza preziosa, tuttora nella vigoria della salute e dell'età.

Gabriello Becherucci nacque a Pescia, e venuto a Pisa per ragione dell'impiego del padre, l'ingegnere Gaetano, vi dimorò lungamente. Giovanissimo fu laureato nelle scienze matematiche, delle quali era allora lustro dell'università pisana il sommo Mossotti, che molto apprezzava il sapere del suo discepolo.

Col celebre Matteucci attese poi all'impiego delle linee e degli uffici telegrafici, e fu uno dei primi impiegati nel personale dei telegrafi della Toscana. Servì il governo 14 anni, e giunto ad un grado assai elevato, chiese di spontanea volontà la dimissione.

Poco tempo appresso l'Amministrazione delle strade ferrate romane, istituendo per conto proprio il servizio del telegrafo, ne dette il compito e la direzione al **Becherucci**, che nell'alto ufficio si procurò la stima dei superiori, il rispetto e l'affezione dei subalterni, poichè Egli fu uomo di rettitudine, di giustizia, di equità ed esempio del come si compiono i doveri nella posizione che uno riveste. Modesto, mai ambì o cercò onori ed onorificenze; ma pure gli uni e le altre ebbe e distinte, perchè il merito vero rifugge e splende di per sé e di vivida luce.

Di mente eletta e colta, parlava con assennatezza di giudizio e di pensiero, scriveva con eleganza di stile e purezza di lingua, svolgeva i concetti con profondità di filosofo e precisione di matematico. Fu di sentimenti religiosi per convincimento e senza ostentazione, però colla fede fermissima nella credenza, che rende l'uomo migliore.

Alla famiglia Egli aveva consacrato tutto il suo cuore. Ad essa tutte le gioie, tutti i pensieri, tutte le aspirazioni e speranze; ed Egli era lieto, e poteva essere orgoglioso, perchè nella famiglia di Lui si conserva tanto tesoro di bontà, di affetto, di educazione squisita.

La vita del commendatore **Gabriello Becherucci** ha percorso, precocemente, il suo ciclo, e lo ha percorso lasciando continua e non interrotta impronta di bene.

Altri, e più meritamente, dirà di lui: a noi bastò ricordare le sue virtù, i suoi pregi. Dicemmo poco, dinanzi al merito grande; ma dicemmo la verità che ebbe conferma eloquente nella dimostrazione solenne, immensa, a Pisa, nel sincero compianto di quelli che seguirono la salma, nella voce generale che prorompe da coloro che lo conobbero e che lo rammentano come il cittadino esemplare, l'impiegato modello, l'amico desideratissimo, il padre ed il benefattore indimenticabile.

Pisa, li 29 luglio 1884.

Lunedì decorso ebbe luogo qui in Pisa il trasporto della salma del commendatore dottor **Gabriello Becherucci**, capo servizio dei telegrafi delle ferrovie romane.

Giunto il feretro da Casciana, venne deposto nella chiesa di S. Marco alle Cappelle, ove si riunirono tutti quelli che vollero prendere parte alla pietosa cerimonia e tutte le rappresentanze dell'Amministrazione delle strade ferrate romane.

Alle ore 6 il convoglio funebre si mosse. Precedevano il clero, ed i capi stazione di prima classe in divisa, quindi un usciere della direzione generale portava una bellissima corona di fiori freschi, con nastro coll'iscrizione — *L'amministrazione delle strade ferrate romane*.

Seguiva il feretro, ai lati del quale stavano tutti i capi servizio dell'amministrazione medesima, ed i rappresentanti del servizio telegrafico governativo.

Subito dopo era il comm. Mari rappresentante il direttore generale comm. Bertina, in mezzo al cognato e nepote del defunto.

Venivano poi gli amici, gli impiegati tutti della direzione del servizio telegrafi delle ferrovie, gli impiegati amministrativi della direzione generale, i rappresentanti di tutte quante le altre sezioni della direzione medesima, recatisi a Pisa appositamente, i capi dei diversi rami di servizio e tutti gli altri impiegati ferroviari, non che quelli delle ferrovie dell'Alta Italia.

Facevano ala al corteggio, la compagnia detta del Crocione, che trasportava la salma, tutto il personale viaggiante, guardie ed un numero immenso di addetti al basso servizio. Lungo lo stradale si affollava la popolazione.

Percorse la via fiorentina, la via S. Martino, le vie del Borgo e S. Anna, venne fatta la solenne associazione nella chiesa di San Giuseppe, e quindi per la via S. Giuseppe e dell'Arcivescovado giunse il corteggio alla porta nuova.

Ivi fermato, un amico della famiglia, il ragioniere Giuseppe Pellegrini, pronunciò commosso le seguenti parole:

« Coll'animo oppresso dal dolore, unendomi al generale compianto, sento il dovere, interpretando il sentimento dei colleghi ed a nome degli amici, e specialmente di quelli di Pisa ov' Egli già lungamente dimorò, ov' ebbe affezioni e parentela, e dove volle che le sue spoglie mortali qui fossero, appresso quelle del padre e della madre, sepolte, di dare l'estremo vale al **comm. Gabriello Becherucci**.

« Non dirò dei suoi pregi, come cittadino egregio, come uomo di mente eletta, come modello d'impiegato, come padre ed amico dei suoi dipendenti. — Soltanto io esprimo il cordoglio che gli amici tutti sentono per la perdita di Lui, esemplare padre di famiglia.

« E tale era e sempre fu **Gabriello Becherucci**.

« Ogni suo pensiero, ogni sua azione era e fu sempre rivolta alla famiglia sua, alla sua